

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*10/02/2011*

### **ARGOMENTI:**

- World Social Forum/1: editoriale di Filippo Fossati, presidente Uisp, su "L'Unità"
- World Social Forum/2: l'Uisp e le attività del Villaggio dello sportpertutti (7 pagg.)
- Il ciclismo ripudia Riccardo Riccò
- La Lega contro l'Unar, ufficio per il contrasto alle discriminazioni
- Corte Costituzionale: "I servizi sociali sono un diritto senza esclusioni"
- Varie: espulsi 40 tifosi italiani al seguito di Germania-Italia; stop alla legge sugli stadi; è morto Claudio Coccia, presidente onorario Federbasket (3 artt.)
- Uisp sul territorio: a Civitavecchia un progetto per migliorare l'alimentazione dei bambini

# DAL SOCIAL FORUM AL MONDO: ESISTE UN'ALTERNATIVA

## DAKAR E IL FALLIMENTO DELLA GLOBALIZZAZIONE

Filippo Fossati  
PRESIDENTE NAZIONALE UISP



**N**oi e loro: il Forum Sociale Mondiale, in corso di svolgimento a Dakar, è lo specchio delle ferite aperte, mette la globalizzazione con le spalle al muro e fornisce prospettive, a volerle leggere. Non a caso il presidente Lula, molto atteso a Dakar anche perché fu uno degli inventori del Forum dieci anni fa a Porto Alegre, ha rivendicato le ragioni del movimento altermondialista di fronte alla crisi finanziaria globale e alla sconfitta ingloriosa delle politiche neoliberiste. La storia può ricominciare dall'Africa e il "modello" Brasile può dimostrarlo: economia aperta, miglioramento delle condizioni di vita dei poveri e delle classi medie, espansione della democrazia sulla base della partecipazione della società civile alle scelte di governo. «Ci sono paesi che possiedono la risorsa strategica del millennio, la terra coltivabile», dice Lula. Loro possono, debbono, costruire la propria crescita proponendo al mondo un modello di relazioni basato sulla pace, sul multilateralismo, sul dialogo e l'integrazione delle culture. Questo è il futuro.

Che cosa siamo venuti a dire, noi europei, ai giovani che hanno attraversato mezzo mondo per essere qui? Le loro idee sono anche le nostre, ma non basta: acqua, riforma agraria, beni comuni, web, formazione di eccellenza. Libertà. Ciò che ci accomuna è un giudizio disperato sulla possibilità di crescere con le strutture istituzionali e le classi dirigenti adesso al potere. Si misura l'assenza di una proposta del progressismo europeo, la sua marginalità.

Ci sono i sindacati europei, c'è la Cgil. Ci sono tante associazioni del terzo settore italiano ma, finora, non si è visto alcun politico. È scandaloso. Fa eccezione D'Alema, che parla dei diritti politici degli immigrati e ci tiene tuttavia a dire che è qui come presidente delle Fondazioni culturali del socialismo europeo, club a cui il suo partito, il PD, non aderisce. Con lui visitiamo lo stand dell'Uisp, dove fa bella mostra di sé una piroga con vela, sorella di una più grande che abbiamo inaugurato durante la "Bamako-Dakar" in bici, il silenzioso Tour della solidarietà che ha portato sostegni e formazione nei molti villaggi toccati.

Questa può essere la strada: ci sentiamo parte di questo grande mondo che prova a mettere a disposizione quello che sa e produce collettivamente, in questo caso competenze sportive per scambiare progetti di sviluppo, avviare imprese sociali, dare valore alle capacità di tutti gli individui. È un mondo attualmente disarmato, nel teatro della politica globale, ma è il mondo reale senza il quale la politica muore, come ha già cominciato a fare. Dal Forum in Africa comincia a delinearsi una alternativa. Cercansi culture politiche che ci lavorino sopra, urgentemente. ♦

## AGIAFRO: SENEGAL, 'CONTINENTE NERO' E' LA STAR DEL SOCIAL FORUM

Condividi

16:27 09 FEB 2011

(AGIAFRO) - Dakar, 9 feb. - E' l'Africa la protagonista assoluta dell'undicesimo Social Forum mondiale di Dakar, che sta regalando al 'continente nero' un'insperata visibilita' e coscienza di se'. Secondo un primo bilancio stilato dai promotori sono oltre 75mila i partecipanti al Forum, un numero che ha battuto tutte le previsioni e messo a dura prova la macchina organizzativa. Nella capitale senegalese si attendevano non piu' di 20mila persone, quota superata di oltre un terzo dagli arrivi effettivi, con un autentico exploit delle delegazioni africane, in rappresentanza di 43 nazioni del continente su un totale di 53. "La verita' e' che nessuno si aspettava tanta partecipazione dagli Stati africani", ha osservato Vittorio Agnoletto, figura carismatica dei movimenti alternativi italiani. "Dakar raccoglie a quattro anni di distanza i frutti del Forum di Nairobi (2007) che si presentava come una scommessa - ha continuato Agnoletto - nella capitale senegalese i movimenti africani sono arrivati in numero maggiore e soprattutto organizzati e in rete; per loro il Forum costituisce un ombrello di protezione per le rivendicazioni nei Paesi di provenienza, mentre per i movimenti antagonisti e il Forum stesso, l'Africa assume un ruolo centrale e rappresenta la speranza concreta, insieme all'America Latina, per un futuro e un mondo diverso". In effetti l'Africa 'si respira' e prende il sopravvento tra gli stand e i tendoni del 'villaggio globale' allestito nel campus universitario di Dakar. Un villaggio che e' insieme mercato, centro culturale, piazza e vetrina in cui sono esposte stoffe marocchine, argenteria della Mauritania, artigianato in legno dal Kenya, abiti senegalesi, cibi che portano a Dakar i profumi e i sapori di ogni angolo del continente. Numerosi i momenti di dibattiti con convegni e workshop che toccano i piu' diversi argomenti: dai diritti delle donne all'immigrazione, dallo sviluppo sostenibile delle comunita' rurali all'economia basata su principi etici, dall'accesso all'istruzione e alle cure mediche per fasce di popolazione sempre piu' allargate. In questo contesto sono un'occasione di confronto culturale anche le attivita' ludiche e sportive, come partite di calcio, pallavolo e basket che vedono in campo squadre improvvisate e multietniche. Molto gettonato il campo di pallavolo allestito dagli italiani della Uisp, (Unione italiana Sport per Tutti).

Ricco il programma di concerti, mostre e cafe' letterari che fioriscono in diversi punti della citta' e che si protraggono anche di sera. Gettonate le gite per visitare le bellezze naturali dei dintorni di Dakar, organizzate per incentivare lo sviluppo del turismo eco-sostenibile. Numerose anche le proposte artistiche che vengono da ogni parte dell'Africa, ma soprattutto dal Senegal 'padrone di casa'. Tra oggetti in legno di ogni forma e dimensione e inaspettati kalume' realizzati con scarti elettronici, si segnala una struttura mobile ed ecocompatibile per lavare le mani: si chiama 'Canac'la' ed e' realizzata da una comunita' locale di artisti con un sistema di gusci decorati di calabash, un frutto locale. Un semplice ma geniale meccanismo di colorate taniche trasportabili viene utilizzato per riempire serbatoi di calabash che forniscono acqua a sottili rubinetti posti su lavandini fatti sempre di calabash. L'acqua poi scola nei gusci sottostanti, e da qui viene recuperata per un nuovo utilizzo. Questo oggetto viene esportato in tutto il mondo. -

### AFRO – NOTIZIE DALL'AFRICA

#### 10.02.2011

10:42 AGIAFRO: SENEGAL, GOVERNO DECIDE TAGLIO IVA SUL TURISMO

#### 09.02.2011

17:59 TANZANIA, APPELLO PER L'ETNIA HAZDA

17:31 SUD AFRICA, DISOCCUPAZIONE IN CALO

17:28 SENEGAL, ONLINE I CONSIGLI PER GLI AGRICOLTORI

17:09 RUANDA, UN'ASSICURAZIONE PER LE NEO MAMME LAVORATRICI

17:00 REP. CONGO, ALLEANZA TRA MEDIA BRAZZAVILLE E PECHINO

16:52 TANZANIA, NEL 2010 CRESCITA STIMATA AL 6-7%



07/02/2011 14.46.10

## Libertà dei popoli e revisione dei modelli di sviluppo al Forum sociale di Dakar

Si é aperta ieri a Dakar, in Senegal, l'11.ma edizione del Forum Sociale Mondiale. Con 1.205 organizzazioni da 123 Paesi più la Palestina, il Kurdistan e il Sahara Occidentale, il Forum vede quest'anno una grande partecipazione di esponenti africani, presenti con delegazioni da 45 Stati del continente sui 53 totali. Sulle prime battute di questo evento, e in particolare sulla Messa per il Forum celebrata dal cardinale senegalese Théodore-Adrien Sarr, ci riferisce da Dakar **Marina Piccone**:

(Audio: <http://62.77.60.84/audio/ra/00247176.RM>)

*"Quando ci sono abusi da parte del potere, è naturale che la gente manifesti il proprio sgomento e indichi quali siano le sue attese. Se ben gestite, le proteste possono portare ad una nuova primavera per il Maghreb e anche per altre nazioni africane, dove la popolazione sta prendendo coscienza dei propri bisogni ed è pronta a manifestare il disappunto contro i governi". Sono le parole del cardinale Théodore-Adrien Sarr, arcivescovo di Dakar, ieri durante la Messa nella chiesa dei Martiri dell'Uganda davanti a duemila fedeli, tra cui molti stranieri, partecipanti al Forum sociale mondiale. E di ribellione della gente, stanca del sistema capitalistico e consumistico, ha parlato Evo Morales, presidente della Bolivia, dal palco allestito all'Università Cheik Anta Diop, luogo dell'evento. Dichiarandosi fiero di essere al World Social Forum, una manifestazione che lui come sindacalista ha frequentato più volte, ha detto che solo attraverso i movimenti di base si riescono a capire i veri problemi e le esigenze della gente. Morales ha parlato dopo aver partecipato alla marcia che ha segnato l'inizio del Forum sociale mondiale: una folla di circa 20 mila persone, sotto un sole inclemente, ha percorso le vie della città per raggiungere l'università. Della marcia hanno fatto parte anche carovane venute da diversi Paesi africani. Una, in particolare, di ciclisti italiani, organizzati dall'Uisp, ha pedalato dal Mali fino in Senegal per finanziare progetti di solidarietà come una casa per i migranti di ritorno in Mali, e corsi per operatori professionali di nuoto, vela e subacquea a Foundiougne, in Senegal, un Paese dove il 90 per cento delle persone non sa nuotare e dove molti giovani perdono la vita in mare. Oggi l'evento più atteso è l'intervento dell'ex presidente del Brasile, Luis Inácio Lula da Silva. (gf)*

Tra i numerosi temi affrontati al Forum, anche quello del lavoro minorile. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, più di 300 milioni di bambini tra i 5 e 14 anni sono sfruttati a tal punto da andare incontro a morte precoce o a mutilazioni irreversibili.

Liberalizzazione economica e organizzazioni criminali alimentano questa piaga, come spiega, al microfono di **Emanuela Campanile**, il presidente della Federazione internazionale "Terre des hommes", **Raffaele Salinari**:

(Audio: <http://62.77.60.84/audio/ra/00247192.RM>)

*R. - La liberalizzazione dell'economia significa anche che tra economia criminale e economia legale la zona grigia diventi sempre più larga, perché non si sa dove comincia una cosa e dove finisce un'altra, sempre in nome e per conto del profitto. All'interno di questo gorgo, di questo vortice troviamo poi le fasce più esposte, quelle più fragili: le donne e i bambini. I bambini, in particolare, sono un investimento notevole per la criminalità organizzata, perché il bambino può essere rapito o può essere addirittura comprato a pochissimo prezzo da famiglie povere e quindi molto esposte a questo tipo di sollecitazioni, per essere poi utilizzato come un vero e proprio utensile da lavoro: il bambino può fare il bambino soldato; può essere sfruttato nella prostituzione, nella microcriminalità organizzata, nella pedopornografia ... Io do soltanto un dato, e parliamo soltanto dell'Europa: sono più di tre miliardi di euro i provenienti della pedopornografia infantile in mano alla criminalità organizzata. In estrema sintesi, è chiaro pertanto che, dal punto di vista dei valori, cioè della riduzione dell'uomo a cosa, quindi della "reificazione" dell'individuo, l'economia liberista ha nei bambini una delle vittime predestinate.*

*D. - Quale ambito bisogna rivedere quando si parla di sfruttamento del lavoro minorile?*

*R. - Il primo livello è la revisione alla radice di questo modello di sviluppo, chiamiamolo sviluppo, chiamiamolo di civilizzazione, chiamiamolo di sfruttamento di massa delle popolazioni mondiali dove, appunto, le ricchezze vengono accumulate, creando ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più esclusi. Il primo problema è, quindi, riuscire a guardare la cosa nel suo complesso: e guardare la cosa nel suo complesso ha a che fare, prima ancora che con l'economia e con la finanzia, con i livelli etici e cioè con i livelli della nostra percezione del mondo. Dobbiamo chiederci veramente - e questa è una domanda radicale - perché siamo arrivati a tutto questo? Perché siamo arrivati a costruire questo modello di civilizzazione? Perché rimaniamo indifferenti - se non eccezionalmente - alla quotidianità della violenza che ci circonda e che circonda anche i nostri bambini? Da questo dobbiamo poi risalire ad un altro tipo di politica, ad un altro tipo di economica, dove per esempio l'Organizzazione mondiale del lavoro da sempre lamenta che i diritti fondamentali del lavoro sono sempre meno rispettati nelle economie liberiste. Quindi è necessario ripartire dal diritto del lavoro, diffondere il diritto del lavoro, affermare il diritto del lavoro come precondizione, anche, per eliminare le forme peggiori di sfruttamento. Però, ripeto e ribadisco: il primo livello è etico e morale, dobbiamo interrogare le nostre coscienze sul perché siamo arrivati dove siamo adesso. (mg)*

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/02/09/boubou-a-quadretti/91034/>

## L'Africa in marcia verso la democrazia

di Mario Agostinelli 9 febbraio 2011

**Dakar.** La stampa e i media italiani non parlano del Senegal e dell'XI edizione del **Forum Sociale Mondiale**, a 10 anni dal primo incontro a Porto Alegre. Sembra, il nostro, un Paese opaco, interessato più alla propria involuzione che ai fermenti che percorrono un mondo in crisi eppure aperto a grandi speranze. È il caso, dopo l'America Latina, dell'Africa, da dove scrivo per riportare l'enorme impressione provata alla marcia di domenica 6 febbraio.

La manifestazione di apertura del Forum Sociale Mondiale si è tenuta nella capitale senegalese tra la Piazza dell'Obelisco, nel cuore della Medina, a due passi dalla Grande Moschea, e l'Università Diop, una delle più prestigiose dell'Africa nera. **60mila i partecipanti**, in rappresentanza di oltre 130 paesi e di qualche migliaio di associazioni accreditate. Soverchianta la presenza africana: in testa i senegalesi, come ovvio, seguiti da una folta e vivacissima rappresentanza marocchina. Netta la prevalenza delle donne di ogni età e di giovani: riflesso non tanto dell'assetto demografico del Maghreb e dell'Africa nera, quanto del **risveglio panarabo e panafricano** in corso. A significarne l'apertura al futuro, il corteo era guidato simbolicamente da un centinaio di bambini di una scuola elementare privata di Dakar, ciascuno con un palloncino colorato, accompagnati da una dozzina di suore giovanissime che sembravano suggerire "un'altra chiesa è possibile".

Dagli altri continenti, folta la presenza dei brasiliani e dei venezuelani seguaci del controverso presidente populista **Chávez**. Molte le organizzazioni di cooperazione, tra cui le internazionali **Oxfam** e **Caritas** in primis, e l'italiana **Mani Tese**. Tra le altre associazioni italiane, oltre ad **Arci** e **Uisp**, significativa soprattutto la delegazione della **Cgil**, con una forte presenza di lavoratori migranti da ogni continente. Dall'Asia di qualche consistenza la sola presenza indiana. Al termine, il comizio conclusivo è stato aperto dal presidente boliviano **Morales**.

L'entusiasmo collettivo per la recente **rivoluzione tunisina** e l'**appoggio al popolo egiziano** impegnato ad abbattere la corrotta e filo-occidentale dittatura di Mubarak, erano palpabili. Ferocemente ironici i senegalesi nei confronti del presidente in carica Wade, il megalomane autocrate che ha stravolto l'eredità pluralista voluta e difesa dal "padre della patria", il poeta Leopold Senghor. Nessuna visibile tensione, invece, per le espulsioni patite dai migranti marocchini in Algeria e per la presenza, subito dietro il sindacato marocchino, di esponenti del popolo Saharawi, vittima dell'occupazione coloniale del Marocco mirante a predare i fosfati di cui la regione è ricchissima. Molti i gruppi invocanti la **pace** tra il Senegal settentrionale e la regione meridionale della Casamance, dove operano formazioni armate separatiste.

Altrettanto palpabili i temi salienti impressi dagli africani alla "loro" manifestazione, una delle più imponenti nella storia recente dell'Africa subsahariana. Si tratta di temi quotidianamente vissuti, non derivati da approcci ideologici, e sentiti come urgenti per la salvezza e la ripresa del continente.

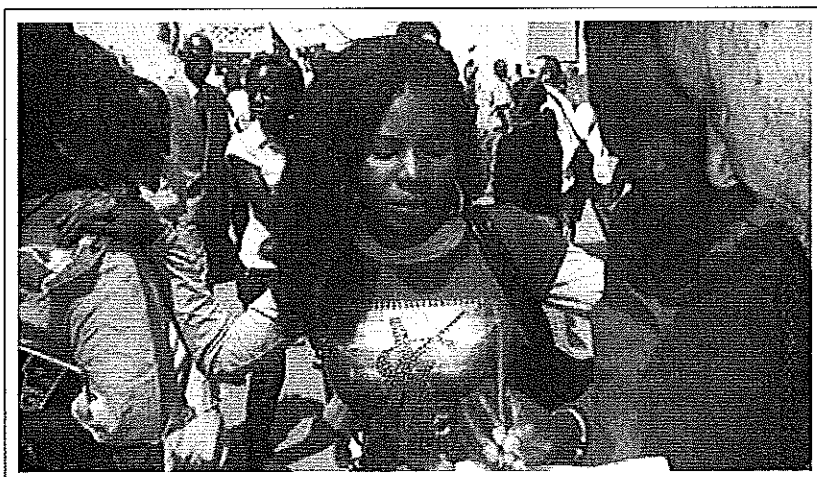
In evidenza **le libertà civili e i diritti** dell'uomo e del cittadino con una forte connotazione di genere, la donna essendo il vero pilastro della sopravvivenza africana, ma tuttora oppressa da un radicato, millenario dominio maschile e patriarcale. A seguire, la rivendicazione dei diritti sociali elementari – l'istruzione, la casa, l'acqua potabile, la tutela di maternità e infanzia – e i temi dello **sviluppo sostenibile**. La presenza europea ha messo in luce soprattutto il tema dei diritti dei migranti e i problemi connessi all'ambiente.

Il Forum, come già è stato per l'America latina, potrebbe essere un'occasione per la diffusione in Africa di movimenti di **democrazia partecipativa**, capaci di mutare gli equilibri nelle forze politiche e nei governi. In declino in Occidente, la democrazia nel suo senso sostanziale, materiato di giustizia sociale, di diritti del lavoro, di accesso all'informazione libera e di una volontaria partecipazione popolare organizzata, sembra conoscere una nuova vitalità e un'opportunità di **rigenerazione, proprio nei paesi emergenti**, specie quelli che insieme cavalcano e subiscono i processi di globalizzazione in atto.

# A DAKAR IL FORUM CON LO SGUARDO A IL CAIRO E TUNISI

di Alfio Nicotra

09/02/2011 10:29:00



Sono veramente tanti i delegati e le delegate al Forum Sociale Mondiale di Dakar. Le iscrizioni sono "work in progress" e non è possibile per il momento quantificarle. La segreteria organizzativa informa che ci sono delegazioni da 123 paesi

e che l'Africa c'è tutta. Anche i popolo senza terra come il Saharawi che sono stati protagonisti , loro malgrado, di una provocazione organizzata da qualche centinaio di marocchini organizzati dal governo di Rabat che hanno occupato il tendone dove doveva svolgersi una iniziativa della solidarietà europea con il Polisario. Sono volati pugni e si è passato momenti di grave tensione tanto da obbligare gli organizzatori ad annullare l'incontro (che è riconvocato per mercoledì mattina). Willi Maier, deputato europeo di Izquierda Unida che era alla presidenza ha duramente denunciato "un fatto incompatibile con lo spirito del Social Forum" e ha ricordato come "anche al Forum Euromediterraneo di Barcellona ci furono intimidazioni da parte di cittadini marocchini organizzati dal loro ministero dell'Interno." Con questa ferita , ma che denota come il WSF sia preso seriamente in considerazione dai governi africani che temono l'espansione delle rivolte del Maghreb, il Forum ha cominciato la sua fase più importante: quella degli innumerevoli workshop, seminari, plenarie e incontri di reti continentali e mondiali.

C'è un caos buona all'università di Dakar dove le lezioni si sovrappongono alla frenetica attività del Forum. Il programma è appeso alle bacheche perché per lunghe ore è introvabile in cartaceo. Gruppi di persone vi si formano davanti come se di dovesse leggere un orario ferroviario. Invece è il forum che vive ed è una sensazione forte viaggiare "a naso" senza uno straccio di mappa che ti dica dove devi andare o dove si trova il seminario che vorresti seguire. Caos polveroso, come quello sollevato da migliaia di studenti e delegati che danno vita, sui marciapiedi sabbiosi della cittadella, a serpentoni colorati e in eterna agitazione. Finisce che cambi idea due o tre volte prima di raggiungere un workshop che non è mai dove avrebbe dovuto tenersi. Ti affidi ai delegati che fermi per strada avendo



verificato che i centinaia di volontari che pur disponibilissimi non sanno mai dove diavolo è un posto che il programma dichiara luogo di una qualche conferenza. Succede che lo sai all'ultimo minuto che da qualche parte, in una sala in n locale che si affaccia sul mare, c'è Lula Da Silva, l'ex presidente del Brasile, quello che battezzò il primo Forum sociale di Porto Alegre nel gennaio 2001 ancora da semplice candidato alla presidenza. Le sue parole contro la povertà e la necessità della Africa di camminare unita sono intervallati da applausi. Evo Morales, che è ancora un presidente in carica, aveva preso la parola il giorno prima dopo il coloratissimo e partecipato corteo che aveva attraversato la capitale del Senegal. Ma gli occhi puntati sono sulla Tunisia e l'Egitto. Il tam tam della rivolta sta facendo proseliti dentro e fuori il continente africano. Samir Amin dice che è una onda di cui ancora non si è vista la discesa. E' per questo che il Partito della Sinistra Europea, della cui delegazione faccio parte, si è fatto promotore di un incontro tra il Forum di Sao Paolo (che raccoglie la sinistra latino americana) , la Sinistra Europea e quella africana. Mettere insieme il puzzle dei resistenti al neoliberismo oggi è forse più facile di 10 anni fa . La crisi capitalista ha contorni diversi ma conseguenze analoghe sulla vita dei popoli. A Dakar si respira l'aria giusta, senza enfasi ma determinata: l'altro mondo possibile è ancora in cammino.

Sono più del previsto gli italiani venuti al Forum. Tanti ne ha portati "Punto Rosso", c'è l'Arci, tantissimi quelli della Uisp che hanno un fitto programma di attività sportive con i senegalesi, le Ong, ma anche i sindacati Cgil, Cobas e Fiom. C'è il Forum Ambientalista, i compagni di Genova (si parlerà al Forum del decennale del luglio prossimo) Bella l'iniziativa fatta questa mattina all'isola di Gorée collocata proprio davanti a Dakar. Per secoli è stato l'attracco della tratta degli schiavi. La meglio gioventù africana prendeva sotto i ferri il largo verso i possedimenti coloniali. Ricordarlo in Europa non sarebbe male quando spesso ci si affida al peggiore razzismo facendo finta di non conoscere la storia. La schiavitù sta tornando ovunque viene negata la dignità delle persone che lavorano

[Annunci Google](#)

[Arezzo](#)

[Dakar](#)

[B&B AD Arezzo](#)

[G Event Dakar](#)

# Il ciclismo ripudia Riccò: "Sparisca"

*La condanna (ipocrita) del gruppo: "Rovina la nostra immagine"*

EUGENIO CAPODAGUA

ROMA

**R**iccardo Riccò è fuori pericolo. I medici dell'ospedale di Modena dove è stato ricoverato per una crisi renale attribuita dallo stesso corridore ad una trasfusione fai-da-te hanno sciolto la prognosi e probabilmente in un paio di giorni l'atleta emiliano potrà tornare a casa e affrontare la tempesta del dopo. Il pm di Modena Mazzei lo sentirà come indagato per presunta violazione della legge antidoping (376/2000). Rischia il carcere (da 3 mesi a 3 anni) perché recidivo, dopo la positività al Tour 2008. Poi toccherà alla Procura Coni che ha già aperto un procedimento con l'ombra concreta della squalifica a vita.

Ora tutti ce l'hanno con lui, reo di aver riavvicinato la parola doping al ciclismo. Ha cominciato il presidente federale Di Rocco: «E'



**Fuori pericolo dopo l'autotrasfusione, presto a casa. Ma rischia il carcere e la radiazione**

meglio che lasci questo sport. È malato». Senza chiedersi il perché di una malattia diffusissima che comincia fin dalle fasce giovanili: juniores e Under 23. E forse perfino

**DA TRE MESI A TRE ANNI** Riccardo Riccò è indagato per violazione della legge antidoping e, recidivo, rischia da 3 mesi a 3 anni di carcere

prima. Ieri dal Tour del Qatar il plotone ha scaricato la sua rabbia. Riccò era già invisibile al gruppo per i suoi atteggiamenti sprezzanti. «Ha oltrepassato i limiti» dice ora il campione d'Italia Giovanni Visconti. «Ciao Riccardo, non ci mancherai», aggiunge Manuel Quinziano. «Appena si rimette in piedi, lo dovrebbero sparare sulla luna», chiosa l'iridato a cronometro Cancellara. «Il danno che ha inferto al ciclismo è enorme», sottolinea Filippo Pozzato. Insomma,

nessuna pietà. È la consueta ipocrisia di un ambiente dove il peccato è farsi beccare o parlare di doping più che farlo. Si grida allo scandalo si getta la croce addosso al colpevole (che non merita attenuanti, si è chiaro) e si nasconde la mano che regge la siringa. «Ci vuole una sanzione di 4 anni alla prima infrazione», dice il presidente dell'Uci. Già ma chi deve fare le regole se non proprio la federazione internazionale? Il più sincero di tutti è Vincenzo Santoni ex manager dell'Ormaiztegui ai tempi di Cipolini, uno che di acqua torbida ne ha vista passare sotto i ponti: «Riccò ha sbagliato - scrive su Facebook - ma il problema è che per competere a certi livelli, per poter vincere un grande Giro tutti hanno bisogno dell'emotrasfusione. Regna l'ipocrisia. Solo quando chi governa il ciclismo avrà il coraggio di raccontare le cose come stanno, potremo pensare di risolvere il problema».

# La Lega: "Chiudiamo l' Agenzia anti-razzismo"

Emendamento al Milleproroghe per sopprimere l'Unar, l'ufficio che denuncia le discriminazioni

CORRADO ZUNINO

ROMA — Nove righe di "proposta di modifica" al decreto legge numero 2518, il Milleproroghe che tutto contiene, e l'antirazzismo viene cancellato dal programma di governo. Lo chiede la Lega. Via il finanziamento annuale che tiene in vita l'Ufficio per il contrasto delle discriminazioni, l'Unar: due milioni di euro. E, a cascata, stop alle contestazioni ai sindaci che hanno firmato delibere favorevoli agli italiani, al governo stesso, alle aziende che hanno negato assunzioni sulla base di ragioni di razza e religione, alle assicurazioni che hanno considerato i rumeni automobilisti peggiori, ai giornalisti che hanno usato in libertà le parole "negro" e "frocio". La Lega Nord, attraverso cinque senatori, con la modifica numero 1.146 (andrà ai



Una manifestazione contro il razzismo

voti all'inizio di marzo) ha chiesto la soppressione «a decorrere dal 31 marzo 2011» dell'Unar, nato per volontà dell'Unione europea e accolto dal governo Berlusconi solo nel 2005. In un successivo emendamento, già depositato, si suggerisce che quei soldi siano

destinati «alla Fondazione Teatro Regio di Parma per la realizzazione del Festival Verdi».

L'Ufficio contro le discriminazioni è insediato in tutti i paesi dell'Unione europea e solo in Italia e in Finlandia ed è a libro paga del governo (con soldi comunita-

ri, in verità). Delle 790 segnalazioni avviate nel 2010, molte sono state recapitate a sindaci leghisti di città del Nord che avevano firmato delibere per dare borse di studio solo a studenti italiani e residenti nel Comune da almeno cinque anni (Castelcovati, pro-

## Gli interventi



### ASSICURAZIONI

Alcune società chiedevano premi maggiori ai rumeni, automobilisti più pericolosi



### BONUS BRAMBILLA

L'Unar è intervenuto sul bonus vacanza del ministro Brambilla, dati anche in base alla cittadinanza



### BEBÈ A TRIESTE

L'ufficio ha aperto un contenzioso con il Comune di Trieste: bonus bebè discriminante



### MANIFESTI A PRATO

Richiamo per una campagna leghista a Prato: manifesti con arabi e zingari in fila davanti agli italiani

vincia di Brescia), alloggi pubblici solo a indigeni (Pontoglio, provincia di Brescia), consentivano l'accesso a dati anagrafici con rigide prescrizioni per gli stranieri (Bassano Bresciano) e stanziavano bonus bebè su base etnica (Trieste). In questi casi i funzionari dell'Unar hanno scritto alle amministrazioni chiedendo di cambiare l'atto. Quando il Comune non ha recepito, è partita la causa (intentata da libere associazioni, non dall'Unar). E l'indicazione dell'Ufficio anti-discriminazioni quasi sempre è stata accolta dai tribunali.

Sandro Mazzatorta, senatore leghista, primo firmatario dell'emendamento e sindaco di Chiari (Brescia), dice: «Questi oscuri burocrati da sei mesi a questa parte si sono messi a fare politica trasformandosi in maestrini dalla penna rossa: qui siete razzisti, lì xenofobi. Abusano del concetto di discriminazione indiretta e pretendono una parificazione totale tra il cittadino autoctono e l'extracomunitario ospite temporaneo. Quei due milioni sono soldi buttati, l'ufficio va soppresso».

Consulta. Boccia la legge friulana

## I servizi sociali sono un diritto senza esclusioni

Le regioni non possono escludere interi gruppi di persone dagli interventi di assistenza sociale, perché questa selezione viola il principio dell'uguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione.

Lo ha ricordato la Corte costituzionale, nella sentenza 40/2011 depositata ieri, che su questi presupposti ha bollato con l'illegittimità la disciplina dei servizi sociali riformata nel 2009 dal Friuli Venezia Giulia (con la finanziaria regionale: l.r. 24/2009).

Le regole friulane avrebbero voluto aprire il sistema integrato di interventi e servizi sociali della regione solo ai cittadini comunitari residenti da 36 mesi in Friuli, lasciando fuori dalla porta tutti gli extracomunitari e tutti i comunitari (italiani compresi) arrivati in regione da meno di tre anni. A luglio la regione era tornata sui propri passi, e con la legge di assestamento del bilancio (la n. 12/2010) si era rimangiata l'originaria impostazione tranchant: il correttivo, spinto anche dalle polemiche e dalle richieste di chiarimento avanzate dagli assistenti sociali sul territorio, ha escluso dalla tagliola dei 36 mesi, tra gli altri, gli italiani, i cittadini comunitari, i titolari di permessi di soggiorno e i rifugiati.

Le novità, riconosce la Corte, incidono «in maniera sostanziale» sui requisiti previsti all'inizio per l'accesso ai servizi sociali, ma la sentenza arriva comunque a pronunciare il «no» sulla norma originaria e a fissare il principio generale: l'individuazione dei beneficiari dei servizi sociali deve essere selettiva, perché le risorse non sono infinite, ma l'esclusione di intere categorie come gli extracomunitari in quanto tali, oppure i comunitari distinti in base all'anziani-

tà di residenza, cozza con il principio di uguaglianza. «Per loro stessa natura», conclude la Corte, i servizi sociali «non tollerano distinzioni basate né sulla cittadinanza né su particolari tipologie di residenza», che finirebbero per escludere proprio «i soggetti più esposti alle condizioni di bisogno».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UN'ALTRA BRUTTA FIGURA

# Aggrediscono steward: 40 ultrà italiani espulsi

**DORTMUND** (m. cec.) Ancora una volta una certa Italia da esportazione ha fatto brutta figura. Una quarantina di persone appartenenti al cosiddetto gruppo «Ultrà Italia»: infatti, è stata espulsa dallo stadio per aver assunto un atteggiamento aggressivo nei confronti di steward e polizia tedesca. Il gruppo si era collocato in una

posizione diversa rispetto a quella indicata dai loro biglietti e così è stato invitati a spostarsi. Al rifiuto del gruppo è nato qualche alterco, che ha portato la polizia tedesca - in collaborazione con quella italiana in trasferta, coordinata dal dirigente Roberto Massucci - alla espulsione immediata del quaranta e alla rimozione dei loro striscioni. Il gruppo in trasferta aveva ancora

una volta connotazione politica di destra (esposto uno striscione che invocava «onore per i martiri delle folle», nella foto IMAGESPORT), così come ancora una volta il tasso alcolico di alcuni di loro era superiore al lecito. Condotti fuori dallo stadio, poi, la polizia ha controllato che tutti salissero sulle loro automobili per riprendere la strada per l'Italia.

IL MESSAGGERO  
GIOVEDÌ  
10 FEBBRAIO 2011

**ADDIO COCCIA**  
Claudio Coccia, Presidente onorario della Federazione italiana pallacanestro, è morto ieri a Roma all'età di 79 anni. Avvocato, Coccia è stato eletto presidente della Federazione la prima volta nel 1965 e riconfermato nel 1969 e nel 1973.

Corriere della Sera **Giovedì 10 Febbraio 2011**

Il caso Emendamento del governo, il Pd blocca l'iter

## Legge sugli stadi, un altro stop

ROMA — Nuova battuta d'arresto nell'iter del disegno di legge bipartisan per incentivare la costruzione o la ristrutturazione degli stadi.

Ieri era atteso un primo via libera del testo che può essere approvato in sede legislativa in commissione Cultura (cioè senza il passaggio in Aula) solo con l'unanimità. Un emendamento presentato in extremis dal governo ha bloccato tutto: la nuova norma, già ribattezzata maliziosamente «salva-Roma e Lazio», prevede la possibilità di costruire gli stadi (e le cubature residenziali e commerciali per finanziare gli investimenti) anche in aree sottoposte a vincoli archeologici, ambientali e idrogeologici. Vincoli che appunto gravano per esempio sui progetti allo stu-

dio dei due club della Capitale.

Giovanni Lolli (Pd), primo firmatario della legge, è subito andato all'attacco: «Vogliono permettere di costruire stadi, palazzi e uffici in aree dove non è possibile realizzare nemmeno scuole o ospedali. E non parliamo solo di aree sottoposte a sacrosanti vincoli archeologici, ma anche in zone a rischio frane, alluvioni o comunque di disastro ambientale. Se le condizioni sono queste, dobbiamo fermarci». La Le-

### La modifica

La modifica contestata permetterà di costruire gli stadi anche in aree sottoposte a vincoli

ga Calcio ha fatto trapelare il proprio malumore: «Il Pd vuole affossare la legge». «Io per primo voglio la legge, ma senza queste deroghe ai vincoli», replica Lolli.

Claudio Barbaro, deputato di Futuro e libertà e relatore del provvedimento (nonché politico considerato vicino al presidente della Lazio, Claudio Lotito), ha quindi chiesto «ulteriori approfondimenti», anche perché «vi sono in particolare due aspetti relativi che presentano profili problematici dal punto di vista finanziario che comportano, pertanto, un supplemento di istruttoria legislativa». Il testo torna dunque all'esame del comitato ristretto. E i tempi si allungano.

**Paolo Foschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TRCgiornale.it

## Il giornale web di Civitavecchia e del comprensorio.

Edizione del 10/02/2011, 10:58.

---

### Fondazione, Asp e Uisp presentano un progetto per migliorare l'alimentazione dei bambini



Scritto da Redazione Mercoledì 09 Febbraio 2011 17:39

Questa mattina presso la sede della Fondazione CA.RI.CIV. si è tenuta la presentazione di un progetto interessante che riguarda la salute dei bambini. La proposta della Fondazione del presidente Vincenzo Cacciaglia, in collaborazione con l'ASP e la UISP propone una particolare educazione alimentare abbinata allo sport.

Presenti al meeting, fra gli altri, il Dott. Enrico Iengo (Cacciaglia non è potuto intervenire a causa di un piccolo contrattempo) e il presidente dell'ASP Giancarlo De Gennaro: "Il progetto c'è sembrato subito molto interessante – afferma Iengo -. Con la nostra iniziativa proponiamo dei questionari ai genitori per un miglioramento alimentare significativo dei bambini. Inoltre è fondamentale l'aspetto sportivo perchè con le massicce innovazioni tecnologiche i ragazzi tendono sempre più a rimanere a casa, preferendo essere spettatori che protagonisti della vita". Ribadisce il concetto anche De Gennaro: "Abbiamo dei dati davvero preoccupanti in questo senso – spiega -. Videogames, Playstation e televisione limitano tantissimo l'attività fisica e sportiva e questo si ripercuote anche sulla psicologia dei bambini".

